

DELLA  
SELLARIA  
DI  
TIBERIO  
IN  
CAPRI

---

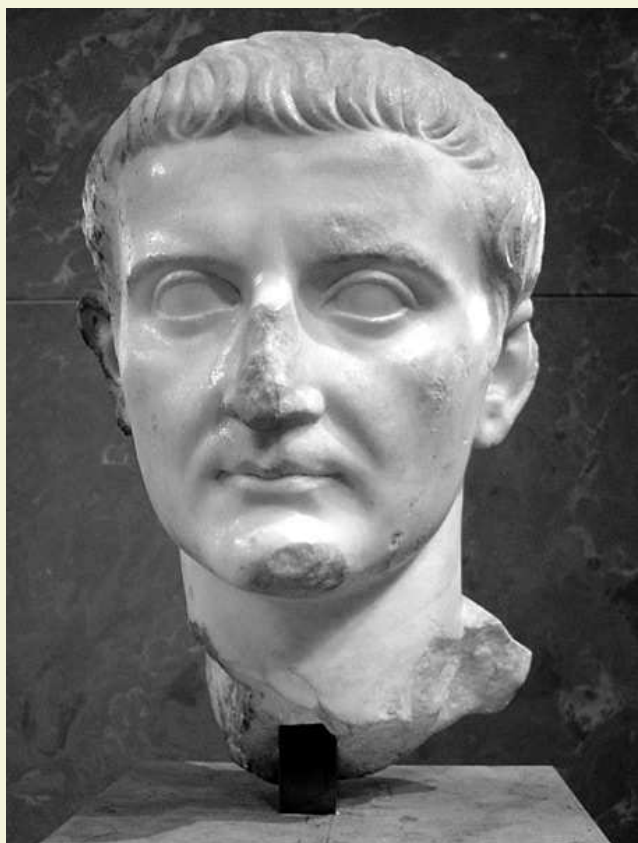
L'Album; giornale letterario e di belle arti

Volume decimottavo, pagina 59

1851\1852

Vesuvioweb

2013



DELLA SELLARIA DI TIBERIO IN CAPRI

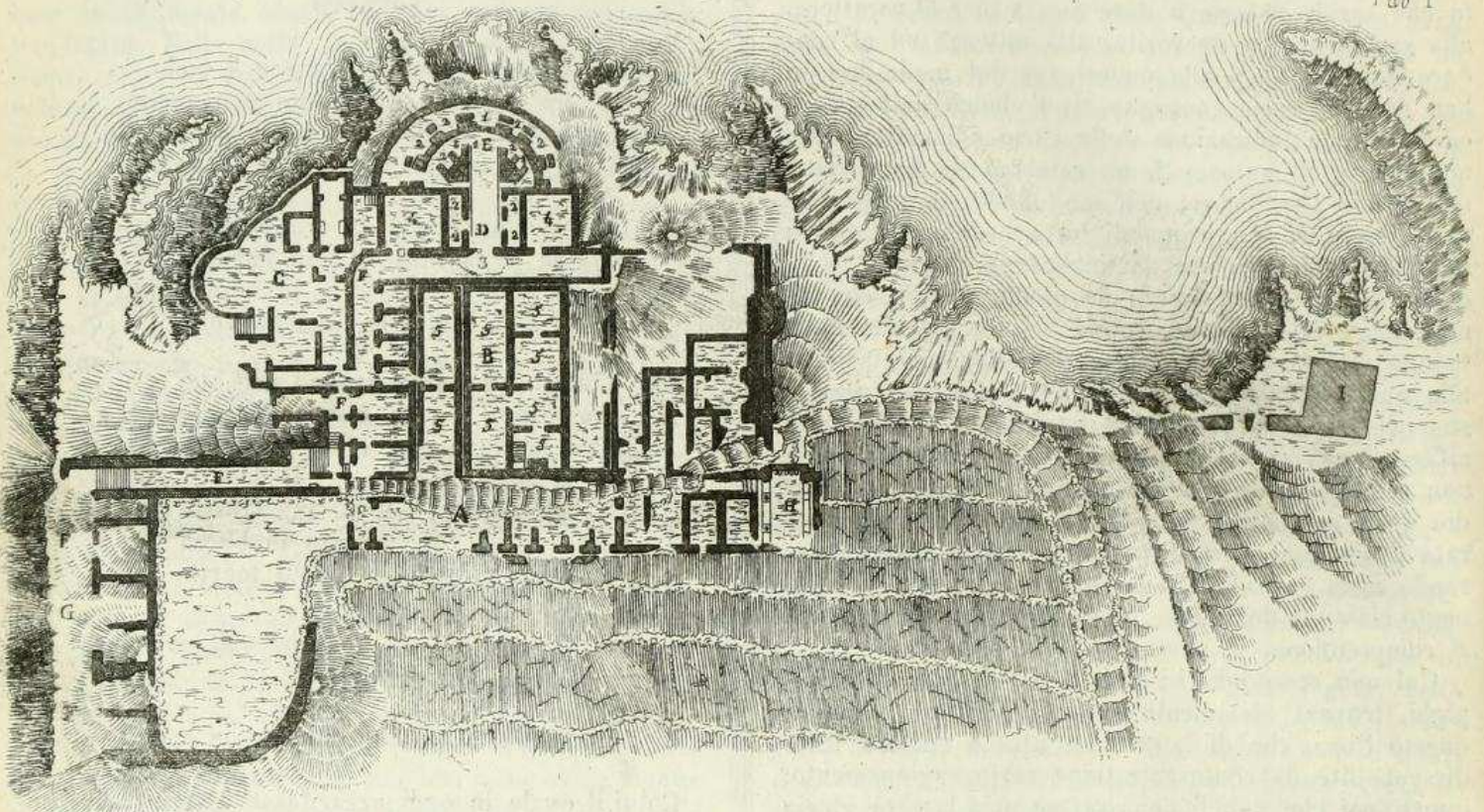
Colui il quale in oggi azzardasse asserire che l'antica Roma perveniva colle sue adiacenze sino ad abbracciare il golfo di Napoli, per cui quanto colà di rudericò prezioso trovasi, vuolsi onninamente tenere come una parte un avanzo di Roma, allo stesso modo che Napoli ora nel suo piccolo, rispetto all'antica capitale del mondo, si suol dire arrivar sino a Castellamare, ei parerebbe ultroneamente ardito! siccome ben pochi hanno considerate nella loro totalità e nelle specialità quelle regioni, già divise in immensi *allodii* (1), e siccome soltanto dalle lettere di *Seneca* abbiamo l'indicamento più certo di fatto in appoggio a tale proposizione, cioè, che nobilissima strada privilegiata, sotterranea alla *via Appia*, metteva da Roma a quegli *allodii*, alle sontuosissime ville de'grandi romani, ed alla misteriosa *Cuma* dove biforcandosi, portava a destra a *Napoli*, a manca a *Brindisi*; per il quale ricordo di *Seneca*, se da Roma a *Cuma* e *Classe Misena* o *Pozzuoli*, *Nisida*, *Possilipo*, fra le altre ville che allacciavano *Ercolano* (*Portici*) ad

(1) *Allodii* o *latifondi*, vale dire, *ampli poderi*; *colossali a modo da includere a poco per volta città e provincie intere che, come dice Plinio maggiore, avevan fornito per l'acquisto di esse alla repubblica occasione di decretar più d'un trionfo a' suoi generali, e che infine ruinarono, come fan riflettere gli storici più riputati, come da ultimo il Sismondi (nella sua Storia della caduta dell'Impero Romano cap. 11), l'Italia e l'Impero!*

Oplonti ( *Torre del Greco* ) e Stabbia ( *Castellamare* ) null'altro dividendo si può dire Capri da essa Roma se non che la paradisiaca costiera equense, sirrentina, minervale ed il breve tragitto di tre miglia di bassa marina per la deliziosissima isola (1), il propo-

sito perde ogni idea di stranezza, almeno per chi rammenta il *colossale* incredibile di che s'ammantavano le romane cose. Da quell'isola straridente e d'aria la più pura - che Augusto acquistò dal popolo napoletano, dandogli in cambio *Ischia* e *Procida* - che Ti-

Tav. I



PIANTA DEL PALAZZO TIBERIANO DI 3 PIANI ALMENO.

- A Primo piano ove sono sulle falde ultime della Rupe molte camere ampie, corridoi e scale.  
 B Secondo piano di cui la metà è occupato dalla metà superiore della Piscina e vi si vedono acquedotti o pompe che comunicano col terzo piano.  
 C Terzo piano, o nobile ridentissima spettacolosa abitazione Imperatoria al culmine della roccia ove ora è situata la cappella della B. V. del Soccorso.  
 D Aula delle danze orgiastiche e baccanali.  
 E Sellaria. Quivi in nicchia era la statua di Libera.

- F Strada criptoporticata che dà accesso secreto dalla Marina.  
 G Loggia porticata che guarda Napoli, Gaeta ecc.  
 H Ingresso dalla parte interna dell'Isola.  
 I Faro degli antichi Teleboi.  
 1. Corridoi costituenti la Sellaria.  
 2. Camerelle e gabinetti cubiculari.  
 3. Loggione od antiaula.  
 4. Grandi camere per biblioteche, giuochi, epule ec.  
 5. Immensa Piscina.

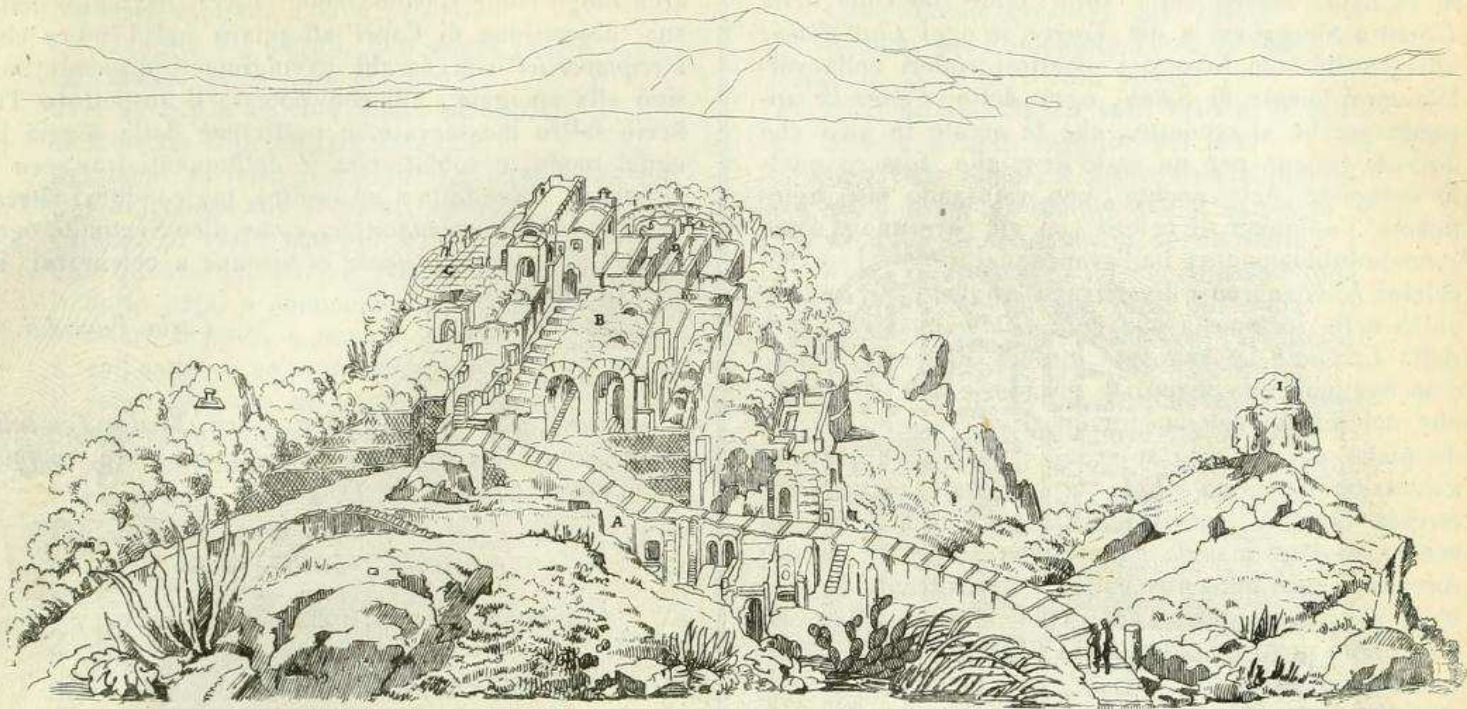
berio fece per undici anni di sua costante dimora, quasi reggia del mondo (2) - che Plinio disse - *Insula*

(1) » *Capreas se (Tiberio) in insulam abdidit trium milium freto. ab extremis Surrentini promontorii disiunctam* ». TACITO *Annali V. Tiberio*.

(2) *Colà sopra vi furono a rendergli omaggio molti principi e re dell'Affrica dell'Asia e Germanici, fra quali la famosa Tulsnela moglie di Arminio l'eroe della Germania, fatta prigioniera dalle legioni romane in uno al figlio Tumelico.*

*parva quidem quondam tamen aemula Romae, Caesari-busque viris hospita digna fuit!* - E che in oggi è del tutto abbandonata; attalchè vi si va dal curioso forestiero soltanto per vedervi la naturale meravigliosa *Grotta Azzurra*, tante volte senza nemmeno approdare (3)!

(3) *Per la verità bisogna dire esser questa una so-praggiunta mal arte de'conduttori de'Vapori che vi fanno speculativa corsa, e dei locandieri della Costa, dando a credere ai forestieri che non troverebbero sull'isola di che*



PANORAMA DEI RUDERI DEL PALAZZO TIBERIANO.

Nei nove anni di mia tranquilla dimora in Napoli, centinaia di volte feci corsa per que' classicissimi luoghi, i quali in ispecie con Virgilio alla mano ti fanno stare in ben altra vita, poichè tu tocchi si può dire ancora (sebbene spaziando molto colla immaginazione inebriata dal libro del gran maestro) tutti que' luoghi per esso descritti, come dire gli *Elisi*, l'*Averno* ec., oltrecchè poi ti aggiri fra sontuosi resti di bellissimi *bagni*, grandiosi *templi*, non che tralle reggie dei *Giuli*, *Flavi*, *Luculli*, *Pisoni*, *Calpurni*, *Veri*, *Vibii*, *Antoni*, *Marcelli*, *Balbi*, *Arii*, *Ciceroni*, *Ortensi*, ec.; parecchi io ne descrissi, dimenticati, e fui fortunato per non poche scoperte o meglio *risorgimenti*, ma in particolare per *rettificazioni* da molti errori su que' monumenti incorsi, dal non aversi avuto pazienza d'analizzarli accuratamente, e tante volte essersi giudicati dal detto di amico incaricato, o di osservatore non competente. E lo autunno ultimo, passando io, come da più anni usava, due beati mesi

*mangiare, nè dove dormire, pel fine che mangiassero o sul vapore, o andassero a riposare nelle locande della costiera, poichè altrettanto che non v'è sentita la sublimità delle storiche antiche cose, altrettanto l'agricoltura v'è al più distinto grado d'industria, che appunto fa danno alla prima; talchè, nulla vi manca per comodi della vita in latticini, frutta, pesci preziosi, e vini celebrati, allestiti colle miglior arti culinarie in due locande pulitissime da poter stare in Napoli, e servire, come hanno servito con piena soddisfazione a grandi signori e principi che vi hanno alcun tempo soggiornato. Solite malizie monopolistiche di gentes contra gentes!*

nella Caprea isola, onde terminare le mie osservazioni su di essa, pure quest'anno, la dea celebre dei romani, *Fortuna*, che aveva suo tempio poco a me distante, volle essermi propizia per iscoperte e rettificazioni non indifferenti. Valgami ora dire d'una di quest'ultime intorno all'*arcem* o *palazzo di Tiberio* (1) a provare, tanto per una parte come si è ancora sopra false congetture relativamente ai diversi fabbricati e monumenti che solo grandiosi e ben regolati scavi potrebbero quivi forse far conoscere nella loro verità di fatto, quanto per altra parte sia all'archeologo ed allo storico il luogo più di tant'altri interessante, ed a Roma strettamente inerente e legato ancora. Egli è ben da credermi se dico, che non passò giorno in cui non fossi a visitare que' ruderi per me attraenti, siccome abitai nella graziosa villa *Criscuolo* tanto ad essi vicina da far maestoso prospetto alla mia stanza; e fornito delle descrizioni e giudizi di coloro che parlarono dopo Omero e Tacito della isola, e di Svetonio (in *vita Tiberii*) in ispecie che parlò del troppo celebre *palazzo*, potei chiarire come tutti coloro, che dopo quest'ultimo scrittore avevano parlato della precisa località delle turpitudini di quello imperatore, detto *SELLARIA*, tratti in errore da un *cammeo* illustrato dal *Ficoroni* (2) che per essere sua proprietà volò colla mente tant'oltre da interpretarlo rappresentativo il luogo da Svetonio descritto, siccome disegnato ad *archi in giro*, festonati, e con figure

(1) *Plinio dice espressamente - Tiberi principis Arcem - il suo palazzo.*

(2) *Vedasi descritto in incisione nell'opera - Monuments des douze Césars. -*

e gruppi in licenziosi modi d'atteggiamento, dissero la SELLARIA essere stata sulle falde del colle della *Libera* o *Sirena* val a dir *Venere*, in oggi *Castiglione*; altri, vollero lo fossero i maestosi ruderi nella vallata meridionale di *Samo*, oggi detto *Camerelle* appunto perchè si credette, che le arcate in giro che quivi si vedono per un sesto di miglio, fossero quelle designate nel *cammeo*, non valutando più ragionevole l'opinione di coloro che gli parevano (come sono indubbiamente) bell'avanzo del *Circo* (1) ove i celebri *Efebi* caprensi divertivano Augusto (2), quando abitò nella sottoposta sua *villa Giulia* oggi convento della *Certosa*! La SELLARIA quindi doversi ritenere (con Svetonio alla mano) la grandiosa *sala circolante*, che nel pianterreno ancora quasi *sotterraneo* al secondo piano del palazzo si vede, per le seguenti considerazioni (3). Sua *pianta* architettonica è un *semicerchio* tagliato diametralmente sul circolo, dal cui centro si entra in *aula quadrilunga* attornata da *due corridoi* in giro uno entro l'altro e comunicanti fra loro negli sbocchi ed entro l'aula, come si vede dalla pianta, mentre negli interstizi sono 14 *camerelle* e *gabinetti cubiculari* di svariate forme. Una porta piccola a sinistra ora interrata nell'ultimo corridoio, pare mettesse al piano superiore del palazzo; e che le *camerelle* e piccoli *gabinetti* fossero *cubiculari*, lo potrebbero far indurre le molte *borchie* marmoree a *scudetto* quivi trovate ed allora di costume per tenere le tende *talamiche*; delle quali *borchie*, raccolte già dal fu *Feola* amatore d'antiquaria nell'isola, una n'ebbi in dono e tengo presso di me, simigliante per forma alle non poche e preziose che si vedono nella sala della gran tazza bacchica *Farnese* nel museo di Napoli, e che certamente non mancano nei romani del Vaticano e Campidoglio. L'aula, corridoi e cubicoli erano tutti impellicciati a fini marmi, e i pavimenti di bianco *mosaico* con cornici a *nero*; le pareti erano tutte pinte dal zoccolo marmoreo al soffitto e dove non le ornavano finissime *pitture* e *bassorilievi* che dovettero essere di *licenziose rappresentanze*, se si deve argomentare da quelle rimaste dai rubamenti, ed ora nel Museo degli studi. Si noti di più, che a questo grande locale, pare non si pervenisse, nè sfogasse che per una *strada* apposita a *criptoportico* incavata nella gran rupe, la quale vedesi calare verso la marina d'approdo alla punta del *calato* (4), ovvero verso la *piazzetta di Truglio* (5), elegante per pitture e pa-

vimento pure a *bianco mosaico* corniciato di *nero*; lo archeologo conte Gastone della *Torre Rezzonico* nella sua descrizione di Capri affermava nel 1794 » che i *criptoportici* con larghi avvolgimenti discendevano sino alla spiaggia, affinchè potesse il sospettoso Tiberio salire inosservato, e partirsene dalla reggia in egual modo, e soldatesche, e delinquenti trar seco a sicurezza, a vendetta » ed io dirò, per condurvi altresì nella SELLARIA *arcaneamente*, come dice Svetonio, ogni classe di *baccanti*, *cinedi* e *femmine* a celebrarvi le sue turpi orgie.

(Continua)

Carlo Pancaldi.

e ben'anche della città: da *Deru*, *Teru*, *Tiru* o *Fru* nelle lingue semitiche e celtiche, e da *ilion* alla greca, corrotto nello andar de'tempi in *Truglio*.

(1) *Camerelle*, ad altri è piaciuto crederle residui di antico vasto Anfiteatro per la forma *semicircolare* (meglio *ellittica*!) in cui si vedono costruite » MANGONI *Antichità di Capri*. T. 11. p. 151.

(2) *Spectavit assidue et exercentes ephebos, quorum aliqua adhuc copia ex vetere instituto Capreis erat* - SVETONIO - Vita Augusti.

(3) Vedi tavola figura lettera B.

(4) Il *calato* era simbolo d'ogni dovizia: e quivi era com'è ancora luogo de'più ubertosi dell'Isola!

(5) *Truglio* è sopra il punto d'approdo unico alla marina. Vale ingresso, porta ec. dell'*Arcem tiberiana*,